

## “La Baggiolina”

### *Toponomastica cavarzerana*



Il toponimo della località è Baggiolina e più precisamente “La Baggiolina”. In dialetto cavarzerano, però, non si dice “Baiolina” ma “Beioina”, il che ha fatto sorgere qualche dubbio, come vedremo, sull’origine del toponimo, che dovrebbe essere derivato dalla antica famiglia Beggolini, proprietaria terriera a Cavarzere. Usiamo il condizionale, ovviamente, perché è d’obbligo in una materia difficoltosa come la toponomastica, in cui è facile prendere qualche abbaglio. È infatti risaputo che lo stesso toponimo può assumere significati diversi da luogo a luogo. Il sito in

questione si trova sulla sinistra del canale Botta (dal quale deriva il toponimo “La Botta” come località), di fronte a “La Croce”, ma vi si può accedere più comodamente, oltre che dalla strada arginale, dalla stradella che sulla destra della Cavarzere-Loreo, nei pressi di Ca’ Piasenti, si “infilava” nella campagna, variamente coltivata: anche a frutteto e piccoli allevamenti.

“La Baggiolina” confina anche con “Le Fabbriche” e “La Campagnola” (toponimo quest’ultimo di chiara comprensione). “La Croce” è, invece, un toponimo che si ritiene derivato dall’incrocio della strada arginale della Botta con la ferrovia Cavarzere-Adria; quello di Ca’ Piasenti quasi sicuramente dalla proprietà che aveva nel luogo l’ex ingegnere capo del Comune di Cavarzere, Giò Piasenti, che nel 1875 progettò il teatro comunale, intitolato ora a Tullio Serafin, e le ex scuole elementari annesse, in via Roma (ora adibite a biblioteca comunale). Lo stesso manufatto che attraversa il Tartaro nel luogo è detto a sua volta ponte di Ca’ Piasenti. “Le Fabbriche”, infine, è un toponimo che non significa altro che case costruite in mattoni, rispetto ai miseri casoni in paglia di un tempo ormai dimenticato (sui quali troppo tardi si è posto un vincolo storico-paesaggistico). I Beggolini erano anticamente molto noti a Cavarzere (anche se non risultano di nobile casato). Della loro presenza fa menzione il defunto arciprete mons. Giuseppe Scarpa nella sua storia del miracoloso Crocefisso del Ciossego o S-ciossego, scrivendo che nel 1836 una certa signora Beggolin offrì all’autore sette campi e una casetta in cambio della scultura (offerta rifiutata). Famosa è rimasta a Cavarzere l’esistenza della Corte Beggolini, con palazzo settecentesco (vedi foto), in via N. Sauro, che si salvò dai bombardamenti aerei del 1944-45, ma che venne in seguito incivilmente demolito, mentre la grande Corte o cortile (un tempo luogo di scorribande per tanti ragazzi del quartiere, distrutto dalle bombe) è scomparsa o meglio è stata “coperta” dalle costruzioni dell’ultimo dopoguerra.

La Baggiolina faceva parte un tempo del 2° bacino consorziale di bonifica del Tartaro Osellin (ettari 1.450), assieme alle località Valmerzana, Le Varotte, Coreognano, Le Fabbriche, Ca’ Piasenti, Pareole, Ca’ Tron, Vetta e Punta Pali. Ciò spiega perché i Beggolini (Giacomo, Francesco, Antonio) nella seconda metà dell’Ottocento facessero parte degli organi direttivi del consorzio. Francesco Beggolini fu primo deputato a Cavarzere nell’ultima deputazione comunale del Regno Lombardo-Veneto (Antonio Stangherlini, La Provincia di Venezia, 1797-1968, nel 50° anniversario della Vittoria). Lo scrivente conserva ancora buona memoria del Palazzo Beggolini e dei suoi saloni, in quanto da giovinetto fu a “ripetizione” dalla maestra Banzato, detta “la moca” perché priva di un braccio (brava insegnante, con l’unico braccio si faceva intendere benissimo dagli scolari). Il fastoso palazzo Beggolini (tre piani, oltre allo scantinato, quadrangolare, con gradinata d’ingresso sul frontale principale: vedi foto nel sito) era stato sede di commissariato francese di polizia a cavallo, in seguito al trattato di Campoformio del 1797, col quale il paese venne declassato e diviso in due: la destra frazione di Adria sotto la Repubblica Italiana (alle dipendenze della Francia), la sinistra sotto il dominio austriaco. Solo dopo il Congresso di Vienna del 1815 Cavarzere venne reintegrata nei suoi confini e annessa al Regno Lombardo-Veneto; passando dal distretto di Adria a quello di Chioggia. La tettoia che in Corte

Beggiolini fino all'ultimo dopoguerra ospitava un deposito e rivendita di legna e carbone della famiglia Motteran non era altro che quello che era rimasto della grande scuderia del Commissariato di polizia francese (di cui conservo qualche immagine). Tornando sul significato del toponimo "La Baggiolina" (in una carta topografica militare, con rilievi del 1892, il luogo era segnato come "La Biagiolina") il dubbio che può sorgere è che "Baggiolina" possa essere un derivato di "baggio", dal basso latino "bada", posto di guardia detto anche "bajo". Secondo l'Olivieri "badaclum" dal medesimo "bada". In questo caso, "La Baggiolina" sarebbe la località del "baggio". Lo spunto a questa interpretazione del toponimo viene dal fatto che nel luogo denominato "Volta Baggiolina" (una curva nella stradella in corrispondenza della linea ferroviaria) sorgeva un tempo un piccolo casello, cioè un posto di avvistamento del treno. Ciò avrebbe molto probabilmente influito a cambiare la denominazione di "Beggiolina" in "Baggiolina" (con il semplice cambio di una vocale).

I maggiori indizi lasciano però credere che "La Baggiolina", pur nella sua mutazione toponomastica, sia stata la terra di proprietà dei Beggiolini, quelli tra i dirigenti dell'ex consorzio storico Tartaro-Osellin. (Rolando Ferrarese)

dal numero 37 del 5 ottobre 2014